

Gazzetta del Sud 17 Maggio 2023

Sequestro record al porto di Gioia: tra le banane 3 tonnellate di coca

GIOIA TAURO. Un “elefante africano” o un “camper” in mezzo alle banane: sono solo due esempi che possono dare l’idea del quantitativo di cocaina sequestrata, ieri, al porto di Gioia Tauro nel corso di un’operazione record delle Fiamme Gialle che può tranquillamente passare agli annali come una delle più importanti degli ultimi anni. Ammonta infatti a quasi tre tonnellate (2.734 kg) il carico di droga scoperto in due container provenienti da Guayaquil, nell’Ecuador, e destinati in Armenia attraverso il porto di Batumi, in Georgia.

I finanzieri del Comando provinciale di Reggio Calabria e i funzionari dell’Ufficio dogane hanno “fiutato” e rinvenuto la droga nei contenitori refrigerati e lunghi oltre 12 metri, ben occultata in un carico di frutta composto da 78 tonnellate di banane. L’operazione, finalizzata al contrasto del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, è stata condotta con il coordinamento e la direzione della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria. «L’eccezionale risultato conseguito – si legge in una nota della GdF – è il frutto di un’attività di intelligence e di analisi costante delle rotte commerciali che dal Sud America giungono al Mar Nero, transitando dallo scalo calabrese».

In particolare, gli approfondimenti sulla documentazione reperita e i controlli incrociati, effettuati mediante le banche dati, sulle società coinvolte nell’operazione hanno confermato le ipotesi investigative e la necessità di procedere all’ispezione dei due box refrigerati in cui era nascosta la coca. Stupefacente che è stato individuato dopo lunghe e complesse operazioni di ricerca, con l’ausilio di sofisticati scanner in dotazione all’Ufficio dogane di Gioia Tauro e delle unità cinofile della Guardia di Finanza, con il cane antidroga Joel.

La cocaina sequestrata, risultata di qualità purissima e in perfetto stato di conservazione, avrebbe fruttato ai narcotrafficienti un introito di oltre 800 milioni di euro. «Anche in considerazione dell’ingente quantitativo di droga – si afferma ancora nel comunicato – per le operazioni di trasporto e la successiva distruzione sono stati impiegati oltre 30 militari specializzati della Guardia di Finanza che hanno curato il dispositivo di sicurezza».

Nei giorni precedenti all’operazione, le complesse e articolate attività di analisi di rischio e i riscontri fattuali sulle migliaia di contenitori provenienti dal Sud America avevano consentito ai militari della Guardia di Finanza e ai funzionari doganali di individuare ulteriori carichi di cocaina per un totale di 600 kg.

La sostanza stupefacente, in questi casi, era stata occultata in sei container in modalità sempre differenti: tra la merce, in doppi fondi o, ancora, nelle intercapedini esterne dei box. Tutti i container trasportavano frutti esotici con provenienza dall’Ecuador e, dopo il transhipment a Gioia Tauro, sarebbero dovuti giungere in diversi porti, sia in Italia che all’estero, in particolare in Croazia, Grecia e, ancora, Georgia.

Le modalità di occultamento della droga si dimostrano spesso differenti e sempre in via di evoluzione, obbligando gli investigatori a perfezionare di volta in volta le metodologie operative: la lotta sul campo impone un aggiornamento costante.

Secondo gli ultimi consuntivi delle operazioni contro il narcotraffico internazionale, nel porto di Gioia Tauro, dal mese di gennaio del 2021 ad oggi, sono state sequestrate complessivamente circa 37 tonnellate di cocaina.

La Dia: snodi logistici anche in Africa

«Nel 2021 nell'area metropolitana di Reggio Calabria i quantitativi di sostanze stupefacenti sequestrate sono aumentati dell'87,97%, passando da 7.514,28kg del 2020 a 14.124,37 kg del 2021. Va evidenziato, che il 67,28% del totale della cocaina, sequestrata in questa città metropolitana, è stata intercettata al porto di Gioia Tauro». È quanto riporta la Direzione investigativa antimafia nazionale nel report delle attività del primo semestre del 2022.

«Nel medesimo contesto – prosegue il monitoraggio – è stato sequestrato il 53,59% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,07% dell'eroina, lo 0,04% dell'hashish, l'1,05% della marijuana e il 6,36% delle piante di cannabis». Si è registrata quindi, nell'ultimo biennio, una crescita di sequestri, grazie al miglioramento delle tecniche di controllo delle forze dell'ordine.

I numeri, secondo la Dia, confermano che i sodalizi calabresi continuano a rappresentare gli interlocutori privilegiati per i cartelli sudamericani in ragione degli elevati livelli di affidabilità criminale e finanziaria, garantiti ormai da tempo. Negli ultimi anni, anche l'Africa occidentale, in particolare la Costa d'Avorio, la Guinea-Bissau e il Ghana, è diventata per le cosche di 'ndrangheta uno snodo logistico sempre più importante per i traffici internazionali di droga.

I flussi intercontinentali di stupefacenti non hanno fatto registrare flessioni significative neanche nel periodo di limitazioni alla mobilità imposte a causa della nota crisi pandemica. «Nonostante i dati statistici rivelino una sensibile e generalizzata diminuzione del reato di associazione per delinquere, dell'associazione di tipo mafioso e del riciclaggio – sottolinea sempre la Dia – per quanto riguarda gli stupefacenti, invece, si assiste ad una decisa e crescente ripresa dei traffici internazionali da parte delle cosche calabresi che hanno, come baricentro logistico e punto privilegiato di ingresso, il porto di Gioia Tauro».

Significative risultanze investigative nel semestre hanno pertanto confermato la centralità degli scali portuali di Gioia Tauro (per la regione Calabria) e quelli di Genova, La Spezia, Vado Ligure e Livorno per l'alto Tirreno.

Domenico Latino